

75

Decedeva nell'anno 1694 messer Giorgio Canziano, lasciando in difficoltà economiche la vedova, donna Antonia Meneta. (1)

Questi aveva assunto un debito con l'abate Gaspare Terzaghi per una somma ~~che sembra essere attorno alle~~ ^{di circa} L. 1.200 circa. Di detto credito il Terzaghi, per cautelarsi, fece sottoscrivere al Canziano un atto di vendita della sua proprietà, consistente in una casa detta allo Stallazzo, sita in Gorla Maggiore, del valore presumibile di quel tempo ^{di} L. 3.500 circa.

Per il prestito si era concordato un interesse annuo del 5%. Non sono ben chiari i rimborsi ed i conteggi effettuati ^{nel} momento ^{in cui} il nuovo proprietario, don Antonio Castiglioni, figlio del fu Pompeo di San Martino di Mozzate (Co), subentra ⁱⁿ per acquisto fatto dal detto Abate nei beni Canziano.

Sta di fatto che dopo molti solleciti rimasti senza risposta, il Castiglioni passò alle vie di fatto, facendo intimare dal console di Gorla Maggiore il pagamento immediato della somma di Lire 3.000 (di cui si riteneva creditore), e in caso di inadempienza ^{il} sequestro ^{di} ogni bene mobile annesso alla detta casa.

Infatti il console, non ricevendo nulla da donna Antonia, per la sua incapacità ^{di} rintracciare la somma richiesta e per la sua volontà di difendere il proprio diritto, ritenuto leso dalle eccessive pretese, non tarda a sequestrargli ogni oggetto ed attrezzo della casa agricola, requisendogli anche il letto personale e facendo depositare ogni cosa presso l'oste di Gorla Maggiore, Colombo Francesco, a garanzia delle pretese di don Antonio Castiglioni. (3) [^{riportare in nota l'inventario che si trova + avanti}]

Disperata per il grave affronto, la signora Canziana pensò bene di rivolgersi al curato don Carlo Francesco Ferioli (che doveva avere in quegli anni una buona cultura del diritto).

Questi lo consigliò di inoltrare una missiva in cui risultasse ^{che la} Canziana ^{richiedeva} la salvaguardia dei suoi beni con una "intimazione dotale", e cioè nel rispetto della legge che garantiva

i beni dotati da ogni sequestro giudiziario.

Eseguita la richiesta / donna Antonia allegò alla missiva l'atto di costituzione della dote, rogato nell'atto del suo matrimonio avvenuto nell'anno 1688 in cui figurava la costituzione di un titolo a tale garanzia per L. 1.000.--

E' in questa lettera che si segnalano le numerose proprietà Canziano-Moneta acquistate a quanto pare dai signori Marchesi di Gorla Minore, pure nell'anno 1688, come risulta dall'istr° del 20/5 rogato dal notaio PUSTERLA G.F.

~~L'intervento del parroco, (pare che) abbia avuto un effetto determinante, perchè~~ *disbruto di morte* *la* *ved. Canziano,* *lega* davanti al notaio apostolico don Carlo Antonio Griante - parroco di Fagnano Olona - i suoi beni alla Chiesa Parrocchiale.

Per dare un sempio di come *si era svolta la vicenda, riportiamo* *la sintesi* del testamento, dopo aver ringraziato Dio per averla tenuta sana di mente, sia pure malata di corpo, dopo le formalità per i suoi funerali, per l'elemosina ai sacerdoti, e per i ceri tradizionali, la stessa donna Antonia si ricorda dei suoi nipoti, figli del fratello, a cui viene assegnata una parte della biancheria ed il letto, mentre all'altra nipote Marianna lega il resto della sua biancheria.

rimane La casa *rimane* legata alla Chiesa Parrocchiale, purché sia concessa in affitto al nipote all'annuo canone di L. 15.-- da pagarsi al parroco, ed invita i suoi esecutori testamentari a regolarne le questioni.

Tutta la sua proprietà, consistente nei beni mobili della casa ed immobili, compresi le terre e i campi, siano passati in proprietà alla stessa Chiesa, coll'impegno del Parroco alla celebrazione di uno o due annuali (a giudizio del parroco) in perpetuo *o* suffragio della sua anima.

Ciò che è interessante del documento, e che *farà* oggetto di *in* ~~in~~ *in* altra parte della presente pubblicazione, è

approfondimenti

la nota

la nota dei beni e del corredo di casa, attrezzi ed altro necessari per la vita contadina, che ci porta ad una conoscenza interessante del modo di vivere dell'epoca. (Vedi ^{aggiuntarsi} ~~la nota~~)

Per il seguito della vicenda don Pompeo Castiglioni, successo al padre nella vicenda, rimane sorpreso dal testamento pubblicato da donna Canziana e lamentandosi col parroco ha il coraggio di scrivere :

" Il testamento della sig.a CANZIANA non è valido e assomiglia all'atto di un Napoletano (sic)" e che i terreni, di cui all'elenco fatto dal parroco, ~~si~~ devono venir consegnati al suo fattore di San Martino in Mozzate, perchè intende tenerli e non venderli, ed inoltre si aspetta il pagamento dell'affitto da parte degli eredi Moneta. "

Non sappiamo come siano andate bene le cose, certamente la casa in Stallazzo rimase di proprietà della Chiesa di Gorla Maggiore ed in più si ha notizia che gli esecutori testamentari avevano disposto proprio nel 1715 la celebrazione di ~~una~~ Sante Messe da celebrarsi al Seminario di Arona, ^{come risultano} nel legato suddetto.

(in viale Ledorno)
La casa dei Moneta- Canziano ^{era} nota in paese anche nel secondo dopo guerra, perchè usata come abitazione dei contadini del beneficio parrocchiale e precisamente dal sig. Colombo Pasquale (detto il Cónq), per i suoi particolari affreschi decorativi risalenti ai sec. XIV e XV rappresentanti dei Santi, come era nello stile di quegli anni ⁱⁿ cui l'iconografia serviva ~~si~~ a dare maggior conoscenza ^{dei} problemi religiosi.

Peccato che questi affreschi siano ~~XXXXXX~~ stati asportati poco prima del loro recupero e finiti nelle mani di persone che operano nel commercio di questi reliquiati, con grave danno per la conoscenza artistica e dell'utilità per cui erano stati ordinati. (vedi ~~sempre~~)

AAV

La casa poi da anni è stata alienata dal Beneficio ed è stata completamente modificata, come è stato modificato l'intero Vicolo Cadorna, toponimo che ha sostituito quello di " Piazza Garibaldi " applicato al Vicolo nel periodo del Risorgimento (2)

(1) - Archivio Parrocchiale - Cartella documenti antichi

(2) - Mappa catastale dell'anno 1857

Stipite → I più anziani che si ricordano di questi dipinti hanno memoria che ancora negli anni dal 1960 al 1965 si presentavano con dei colori nitidi e vivaci, ~~il cui solo scomposto era stato apportato dalla sistemazione di una scala esterna che in qualche punto rovinava la visione pittorica e non per questo ne diminuiva la potenza delle forme.~~

Fonte : Archivio Parr. S.M.A. Gorla Maggiore